Anno XII N. 90 — Udine, Venerdì 19 aprile 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . »
Esteri: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL CROCIFISSO

Prima che apparisse in terra l'Uomo-Dio, troviamo una società, quanto guasta e corrotta, altrettanto avvilita. La libertà individuale non si conosceva neppur di nome; l'uomo ricco era servitore del dio-stato; l'uomo povero, — come l'asino ed *il* bue — legato alla terra, e schiavo del padrone. La donna, sia povera, sia ricca, era in condizioni ancora peggiori dello schiavo. Doveva servire alle brutali voglie di chi la possedeva, fin tanto che il capriccio del suo padrone lo richiedesse; poi, come ciarparia inutile, era scacciata, abbandonata. Avvilita, miserabile, se tosto non moriva di dispetto, d'invidia, d'inedia, la nutrivano, la tormentavano crudeli istinti di vendetta, che non ritardavano nè ad essere soddisfi. La caduta della sua rivale avveniva presto, ma poi? — Per questo, che ogni perversa passione, in fine lascia distrutta ogni apparenza di gaudio, delusa ogni speranza di bene, il vuoto nel cuore, — la donna vendicata, non vedeva *intorno* a sè che altre infelici cadute in quell'obbrobrio, che la opprimeva e ciò le faceva crescere di mille tanti l'odio verso quell'altra metà di genere umano, che solo il nome aveva di uomo, gli atti tutti di bestia...

La famiglia non si può dire ch'esistesse allora. *Ogni ordine naturale era sconvolto*; cupidigia, superbia erano le sole leggi che regolavano tutto. Tiranni, despoti i capi delle nazioni; ancora più tiranni, più despoti i satelliti loro.

***

Tale era la Società prima che l'Uomo-Dio apparisse. Questi, a provare al mondo la potenza sua Divina, volle nascere da madre vergine. Tale divino mistero sublimò la donna fino a Dio; la rese compartecipe dell'opera di redenzione del genere umano. Il rispetto, l'obbedienza che l'Uomo-Dio ha per sua madre; che un sempre vergine sposo, ha per la eletta madre di Dio; e l'amore con cui questa ricambia il figlio e lo sposo, vivendo solo di essi e con essi, ricostituiscono la famiglia che il paganesimo aveva distrutto.

Il vivere semplice e laborioso dell'Uomo-Dio rinnobilita quindi il lavoro; l'umiltà sua ed il suo accomunarsi e al povero e al ricco rimette il principio che siamo tutti egualmente fratelli. L'Uomo-Dio che *soccorre* ai *mali di quanti infelici incontra* per via, che si presta a tutti e da per tutto; che piange all'altrui pianto, è lezione che condanna l'egoismo dei potenti.

Il rispetto con cui l'Uomo-Dio obbedisce alla Mosaica legge ed alle leggi pure dei Cesari, in quanto queste non si appongono alla Santa legge, fa rivivere lo spirito di soggezione, quindi il principio di autorità. La fermezza con cui l'Uomo-Dio si oppone e contraddice ai prepotenti, per far rispettare la vera legge, fa rivivere la libertà; la dottrina, gli insegnamenti, l'esempio di Lui difondono sempre il vero, il giusto, il buono; condannano l'ignoranza, la schiavitù, ogni brutale passione...

***

Il popolo ammira l'Uomo-Dio, lo vuol proclamare suo Re; si prostra al passaggio di Lui, lo segue dovunque sempre ammirandolo, sempre benedicendolo. Ma la farisaica superbia ed invidia, l'egoismo dei pochi che tenevano schiava la plebe, abrutendola, per meglio sfrutarla, quella superbia, quell'invidia, quell'egoismo sa corrompere la giustizia, la plebe, fin uno dei più stretti seguaci dell'Uomo-Dio; sa far stringere in catene, far colpire dai flagelli, far crocifiggere il vero amico della società, il vero benefattore delle plebi, il vero amico e maestro di tutti, l'Uomo-Dio che amò tutti, che insegnò, morendo, fin il perdono a chi offende.

***

Crocifisso l'Uomo-Dio, la superbia, la invidia, l'egoismo cantavano trionfo ed irridevano all'oppresso dalle inique loro arti. Ma piangeva fin la natura. All'orribile delitto, si ecclissava il sole, tremava la terra, si spalancavano i sepolcri. L'ira maledetta dei tristi soltanto non veniva meno, l'aveva invasa il timore che il Crocifisso risorgesse; essa fu crudele fin sul cadavere dell'Uomo-Dio; ebbe paura dello stesso *morto*, e ne pose le guardie al sepolcro.

Insensati crocifissori, sciocchi giudici, empii tiranni della giustizia, crudeli oppressori della umana famiglia, tremate pure, raddoppiate le vostre guardie, imprimete i vostri suggelli; il crocifisso è *Uomo-Dio*, saprà risorgere quando gli piace. Egli ha compiuto l'opera sua di redenzione, e, se sta morto, chiuso nel sepolcro, è per far risaltare più splendidamente a traverso i secoli, il mostruoso delitto di quanti lo hanno condannato a morte, e la potenza e virtù sua nel risorgere.

Roba da contar al fuoco

Un notal pubblicista liberale, certo Giarelli, va pubblicando certe pretese lettere inedite di Mazzini dalle quali si ha la spudoratezza di far risultare che nel 1870 gli intransigenti cattolici avessero aperto trattative coi Mazziniani per un azione comune in senso federativo.

Manco male, che non si son fatti entrare in iscena i Gesuiti. Tanto fa, quando s'inventa perchè arrestarsi a metà? Ma il bello si è che queste panzane da contare al fuoco d'inverno, si affibbiano ai cosidetti intransigenti. Degli intransigenti che transigerebbero persino coi mazziniani!!!!?!! *Risum teneatis?*

Non è difficile però scoprire lo scopo niente recondito di questo stupido e volgare tranello. Si pretenderebbe far credere ai soliti gonzi, di cui pur troppo il numero è sempre infinito come ai tempi di Salomone che... gli estremi si toccano anche in politica.

Ma questa è una pentola senza coperchio come quelle di Berlicche.

RAGLIO D'ASINO...

Ieri l'altro, domenica delle Palme, dice l'egregia *Voce della Verità*, si gridava per le vie di Roma: « *Il raglio del figlio dell'asina!* » Era un foglio contro il P. Agostino, intitolato: « L'*uomo* dei 40 giorni, » firmato: G. A. Manotti. Lo comprammo, e purtroppo aveva ragione.

Ecco un piccolo saggio della capacità di questo signore:

Egli comincia: « Niente dimostrazioni, o giovani, niente *evviva*, niente *abbasso*; qualunque dimostrazione voi farete, accrescerete vieppiù quell'aureola da santo da strapazzo, che quell'uomo si è creata. »

Dite un po' signor Manotti: La vostra non è forse una dimostrazione? Dunque voi accrescerete questa aureola; tanto più che, come saprete, raglio d'asino non salì mai in cielo. E sentite se i vostri non sieno ragli della peggiore specie.

« Non potete parlar di famiglia, voi *dite* a Padre Agostino... che *aveste* potuto formare. » invece di *avreste*.

« Dio, *credo*, non *potrà* ammettere la corruzione. » Quel *credo*, e quel *potrà* valgono un Perù. Frate Gerundio di Campazas faceva dire ad un oratore della famiglia del Manotti. « Se lo Spirito Santo dice la verità, *come credo che la dica*... »

« La vostra dottrina è quella che ha fabbricato la Chiesa Cattolica, apostolica romana. » Qual'è qui il nominativo? La dottrina, o la Chiesa?

« La predica è *divenuto* uno spettacolo. »

« La chiesa è *divenuto* un casotto. »

« Allorchè la prima ballerina ha eseguita l'ultima *piruotta*. » Non si scrive così, G. A. Manotti. Si scrive: *piroette*.

« Padre Agostino sta vomitando 40 spropositi, *ho* qui non si discute. » Lei virgole e l'*h* messe prima di quest'*O* di Giotto sono di G. A. Manotti.

« *Ove* è cosa più sacra della famiglia. » Quell'avverbio di luogo c'entra come Manotti in chiesa.

« Un'aria *inespirabile*. » Si dice *irrespirabile*, signor Manotti.

« *Un'* insulto a chi soffre... L'operaio chiede l'*avoro*. »

Che gemme!...

Questo per l'ortografia e la Grammatica.

Per la storia basti questo solo fiore:

« Ecco i vostri Santi: S. Domenico, S. Simone di Monforte, il gesuita S. Domenico di Guzman. » Or S. Domenico venne al mondo tre secoli prima dei Gesuiti, e non ve ne furono due, ma uno.

Poi G. A. Manotti critica una certa poesia in lode del P. Agostino, e, per provare i suoi talenti poetici, cita questi versi del Prati:

« Salgono molti in fama
Con men perizia e merto
Di *questo* fattore esperto. »

A *questo* bisogna sostituire *tal*, se non vuolsi *che* il *verso zoppichi*.

Ma troppo ci vorrebbe a voler tutti infilzare i granciporri ortografici, grammaticali, storici, logici del signor G. A. Manotti! Uno per tutti!

In una coda, appiccata al suo nome, Manotti dice:

Nella quaresima del 1890 *darò* 40 prediche pubbliche sulla religione universale. »

Lasciamo stare quel *darò*; lasciamo pure che di qui a un anno il signor Manotti potrebbe già esser morto; ma se il Signor lo terrà in vita, avremo a Roma una cosa nuova.

Avremo un carnevale in quaresima!

Smentita

Gli organi liberali in Italia vanno a gara per metter fuori bugie d'ogni fatta sul conto del Congresso; ciò che è verissimo si è che quell'Assemblea non garba loro punto e che il Governo ha tentato e tenta ogni via per indurre il Sagasta ad impedirla con qualche pretesto.

Il *Moniteur de Rome* smentisce la notizia dell'Agenzia Stefani, la quale annunziava che il Vaticano aveva inviato all'Arcivescovo di Valladolid una lettera sul prossimo Congresso spagnuolo.

Il Cardinale Lavigerie

Notizie pervenute da Algeri annunciano che Monsignor Lavigerie, il quale erasi recato a Biskra per cercare nel riposo un sollievo alla sua non troppo florida salute, è ritornato ad Algeri quasi completamente ristabilito e domenica presiedette ad una festa religiosa datasi nella Cattedrale a beneficio dei poveri della città.

Il Cardinale si mostra oltremodo soddisfatto dello sviluppo che va prendendo l'opera da lui iniziata contro la schiavitù ed è di parere che il Congresso, sì vivamente propugnato, potrà effettuarsi in luglio od agosto.

Una lettera di Augusto Conti

Il prof. Augusto Conti ha diretto alla *Nazione* la seguente lettera:

« Firenze, 16 aprile 1889.

« *Pregiatissimo sig. Direttore,*

« Il sottoscritto, già presidente del *Comitato centrale pel soccorso ai Missionari italiani*, non avendo potuto assistere, impedito da cure e importantissime, a qualche adunanza del Comitato stesso, alla quale gli pareva non dover mancare, nè volendo cadere più oltre in queste mancanze, così opposte al proprio ufficio, se n'è dimesso; tanto più, che ne' tempi passati e più volte palesò siffatta risoluzione fermissima, persuaso di non essere sufficiente a tenerlo. Ma egli non cessa d'appartenere a un'Associazione, i cui fini sono così alti e indivisibili, Fede e Patria, e che annovera personaggi cospicui del Clero e del Laicato in pressochè tutte le città d'Italia.

« Se la Direzione d'altri periodici stimasse non inopportuno per cagioni sue proprie di riferire questa notizia, prego di darla con le mie stesse parole che significano la cosa talquale nè più nè meno.

« *Suo dev.mo obbl.mo*
« *Prof.* Augusto Conti. »

IL CODICE PENALE DI ZANARDELLI

La *Perseveranza* dedica un nuovo articolo di fondo al Codice penale di Zanardelli: e, citando documenti, dimostra che, nella compilazione e approvazione del Codice medesimo, il Parlamento e la Commissione abdicarono ai rispettivi poteri, mettendoli nelle mani di Zanardelli. Il quale « sarà il *responsabile esclusivo* di tutto quanto il nuovo Codice conterrà. Tale responsabilità, soggiunge la *Perseveranza*, sarà per lo Zanardelli un giusto correspettivo alla gloria tanto ambita di apporre la firma ad un nuovo Codice penale, alla cui formazione poco o nulla egli ha dato di *suo*! Prendiamone atto per ogni futura evenienza. » La futura evenienza sarà che il Clero italiano si troverà abbandonato all'odio ed alle rappresaglie della Massoneria, in forza d'un Codice, che ella impose ai poteri dello Stato.

La profezia di un giornale liberale

La « Soluzione », giornale liberalissimo che si pubblica a Napoli, nel suo numero del 16 settembre 1870 scriveva:

„ Se l'Italia s'impadronirà di Roma, dopo che essa avrà incamerato tutto, perfino la croce della Cupola di San Pietro dall'alto del Campidoglio verrà solennemente proclamato il fallimento! „

Questo scriveva un giornale liberal

circa vent'anni fa, si vede bene che conosceva i suoi polli.

Ciò può servire di risposta ai giornali liberali che vedono « nell'agitazione dei clericali contro il progetto di legge che riordina le Opere Pie, una questione di interesse ».

Massaua e Keren

Stralciamo da una lettera alle *Missions Catholiques* da Mons. Crouzet, Lazarista, Vescovo titolare di Zefirium e Vicario Apostolico dell'Abissinia, le seguenti interessanti notizie:

Da Massaua a Keren.

Massawah, 22 febbraio.

Martedì 22 gennaio, tutti i nostri preparativi di viaggio erano terminati. Si è molto lavorato per questo scopo. Senza la antica esperienza del signor Gabroulier, le sue cure, la sua attività, è probabili che avrei dovuto aspettare ancora una settimana o due a Massawah. Grazie a Dio, questo buon confratello era riuscito a riunire in pochi giorni alcuni camelli ed a comprare, ad un prezzo relativamente moderato, un centinaio di sacchi di doura, riso, caffè, ecc. destinati alla missione di Keren.

Due domestici indigeni ci accompagnavano e ci servivano di guide. Uno di essi, il vecchio Piano, merita una speciale menzione. È un servo devoto, un immobile della Missione. Quand'era fanciullo, egli ha conosciuto ed amato Mons. de Jacobis; più tardi, sotto Mons. Bel, egli si è dato allo studio della lingua francese, sotto la tutela paterna del Fratel Claret. Non può venir accusato di avere assolutamente perduto il suo tempo, poichè egli sa dire con un accento che gli è proprio: « Quel pazienze, Zeigneur, quel pazienze!! ». Egli non ha mai lasciato il servizio dei Missionari ed è più che probabile ch'egli morrà contento ove egli visse felice. Egli è il direttore sperimentato di tutti i viaggi fra Keren e Massawah.

Non vi racconto le peripezie del nostro viaggio. Dopo cinque giorni di cammino entrammo nel nostro giardino di Dahri, a venticinque minuti circa dalla casa di Keren.

Inviammo uno dei nostri buoni fratelli a prevenire il signor Picard. Alcuni istanti dopo, tutta una popolazione di ragazzi, allievi del signor Baudras, accorrevano per salutarci. Tosto giunsero domestici carichi di viveri e l'uno di essi mi consegna un biglietto del signor Picard che ci dà il ben arrivati scongiurandoci di sostare due o tre ore, tempo necessario per riunire il suo gregge. Pare che non si contasse più su di noi. Ma il signor Picard aveva a trattare con impazienti, ed un quarto d'ora dopo eravamo in vista della nostra povera piccola chiesa. L'entrata non fu però mancata affatto. La popolazione era affollata ai due lati della strada, il cui centro era occupato dai seminaristi, dai nostri fratelli, dai nostri preti e confratelli. Posto i piedi a terra ci abbracciammo con effusione. I canti in lingua abissina s'inalzarono al cielo, tuonò la polvere, la folla acclamò lungamente e, dominando tutto questo strepito, la campana tintinnava i suoi più allegri concenti. Così fummo condotti alla Cappella; allora fu silenzio, io benedii tutta questa gente, confuso di non poter loro indirizzare alcune parole nel loro idioma.

(Continua.)

Pape Satan, Pape Satan Aleppe!

Questo verso del divino poeta interpretato in diverse maniere dai commentatori sembra sia stato finalmente spiegato. Ne avrebbe il merito l'orientalista maltese Ferdinando Giglio.

Il dott. Ernesto Manna nel *Propugnatore* di Bologna (vol. I, parte II, pag. 163-66) riferisce, in un interessante articolo, la spiegazione del signor Giglio.

Eccola riassunta brevemente.

« *Pape satan, pape satan aleppe* » sono, parola per parola, le ebraiche: *Bab e-sciatan, bab e-sciatan 'alep*, cioè *porta inferi, porta inferi praevaluit*, la porta dell'inferno prevalse.

Pepe è la voce caldaica *Bab*, porta.

Satan è la voce ebraica *Sciatan*, diavolo.

Aleppe è la voce ebraica *Aleb*, prevalere opprimere.

E-sciatan è il genitivo costrutto dalla parola ebraica *sciatan* e vuol dire *del diavolo*.

Dante osa inoltrarsi nell'inferno perchè si fa forte dell'egida di Dio.

Trovatosi di fronte Plutone, che pecca di superbia, epperò accoglie il sopravvenuto colla minaccia della propria onnipotenza, cioè *col vanto che il principio del male aveva trionfato del principio del bene*, Dante s'impaccia.

Ed ecco a soccorrerlo Virgilio, che lo esorta a non temere.

In poche parole Plutone vorrebbe dare una smentita al Vangelo (Matteo, cap. XVI, v. 18), che dice: *Portae inferi non praevalebunt adversus eam*.

La spiegazione del signor Giglio assume tutti i caratteri della verità quando si consideri che tradotte le parole: *la porta dell'inferno prevalse* nel dialetto maltese odierno, d'origine schiettamente semitica, suonano appunto:

Bap e-sciatan, *bap e-sciatan alep*.

Il terribile accidente ferroviario di Buenos-Ayres

Benchè un po' in ritardo tuttavia crediamo che non saranno privi d'interesse i seguenti particolari del terribile disastro ferroviario avvenuto alcune settimane or sono a un ora di distanza da Buenos-Ayres:

Il treno, che d'ordinario cammina con passo di piombo, non si sa perchè quella notte avesse raddoppiata la velocità ordinaria, mentre la strada era in pessimo stato per le recenti pioggie, tra Bancalari e San Martin, due piccole stazioni del Ferrocarril argentino.

E' opinione generale che le ruotaie si fossero alzate dal livello ordinario e che premendovi sopra con tutto il peso del treno, siano usciti immediatamente i vagoni dalle rotaie. Le carrozze di prima classe non ebbero a soffrir nulla, ma quelle di seconda si rovesciarono con violenza lungo il terrapieno, ammontonandosi in modo orribile.

E' stato un unanime compianto che si è sollevato nella Repubblica al leggere su pei giornali la descrizione della morte orribile incontrata dalle vittime e delle scene che si sono passate.

Su quei tre carrozzoni bruciati erano ammontonati come pecore quasi duecento immigranti italiani; erano giunti da un giorno a Buenos-Ayres, dopo la lunga traversata dell'Oceano, e andavano sorridenti, tranquilli alla destinazione assegnata, speranzosi di farsi una piccola fortuna per ritornare a quell'Italia, che solo per la miseria avevano abbandonata.

Potevano essere le due quando avvenne la catastrofe: immediatamente non si comprese nulla; poi dai vagoni rovesciati fu viste innalzarsi una grande fiammata e grida strazianti, grida di dolore s'udirono partire per ogni dove. Chi potrebbe descrivere la disperazione dei poveri immigranti che, venuti in America per trovarvi il benessere, ventiquattr'ore dopo il loro sbarco erano alle prese colla morte? I presenti, coloro che occupavano i vagoni di prima, corsero a portare aiuto agli sventurati: il salvataggio fu lento e penoso, e dopo due ore diciotto persone morivano bruciate e ottanquattro erano salvate, con ferite di grave entità.

Vi furono, durante l'incendio dei vagoni, episodii terribili: una madre che volle salvare il suo bimbo morì con lui; un disgraziato era rimasto preso soltanto dalla gibba sotto una ruota e faceva sforzi immensi per liberarsi, domandando soccorso perchè il fuoco avanzava verso di lui e tra poco l'avrebbe divorato: si tentò di salvarlo; un giovanotto gli porse le proprie braccia, ma rigettato dalle fiamme crescenti, dovette retrocedere, e i salvati, sbigottiti, quasi incretiniti, dovettero assistere al tremendo auto-da-fe'. Invano l'infelice fece uso di tutte le sue forze per scappare dal supplizio: l'elemento distruttore lo avvolse e dopo pochi minuti era una massa informe carbonizzata.

Dopo tre ore della catastrofe si poterono organizzare i primi soccorsi, e fu inviato un treno per trasportare i feriti nei vari Ospedali di Buenos-Ayres.

La stampa cittadina, senza distinzione di partito, ha aperto sottoscrizioni per i poveri immigranti italiani, e la carità argentina non si è smentita neppure questa volta.

Tra i giornali attivissimi in questa santa propaganda citiamo *L'Operaio italiano*, *La Nacion* e *Sud-America*.

La catastrofe si attribuisce generalmente alla poca sorveglianza delle strade per parte dei concessionarii della linea inglese; siccome non è il primo di simili fatti che succede, la pubblica opinione reclama una inchiesta pronta, severa e la punizione dei colpevoli, che per bassa speculazione giuocano la vita dell'uomo come la vita, e peggio ancora, di un cane.

ITALIA

Genova — *Emigrati di ritorno con la paura della febbre gialla.* — Il giorno 8 corrente è partito dal Brasile il piroscafo *Birmania*, che reca in Italia circa 6000 immigranti. Sono quasi tutti vedove ed orfani d'italiani morti per la febbre gialla che colà infierisce.

Il *Birmania* è atteso in Genova nel corrente mese. Gli immigranti verranno rimpatriati a spese dello Stato.

Girgenti — *Corriera aggredita.* — Una banda di malfattori sulla strada maestra che da Cattolica Eraclea va a Montallegro aggredirono la corriera postale scortata da due carabinieri a cavallo.

I malandrini avevano steso attraverso la via una corda e i cavalli inciampicarono e stramazzarono. I malandrini sbucarono dalle fratte dietro cui erano nascosti armati di doppiette. Vi fu una viva colluttazione coi carabinieri; ma vittoriosi rimasero i malandrini, i quali dopo aver involato una grossa somma che era nella corriera fuggirono, lasciando sul luogo feriti un carabiniere, il conduttore della corriera, il postiglione e un viaggiatore.

Una squadra di carabinieri comandata da un tenente è partita da Girgenti alla ricerca dei malandrini.

Milano — *Grosso furto.* — L'altra notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nello studio della Ditta E. Vito, in via Bossi, 6, e forzata la cassa forte rubarono:

Venti azioni del Prestito Bevilacqua.

Serie 22253 coi numeri dal 46 al 55.

Serie 22106 coi numeri dal 58 al 62.

Serie 22136 numeri 11, 12, 13, 14, 16.

Nonchè 40 azioni Panama coi seguenti numeri:

517454 — 268388 — 411131 — 411132 —
411133 — 411134 — 236038 — 367425 —
367426 — 367429 — 384851 — 384852 —
534138 — 44738 — 44739 — 44804 —
74558 — 74559 — 272957 — 318486 —
320443 — 330294 — 330295 — 330296 —
330297 — 107763 — 115355 — 163298 —
127772 — 127773 — 143808 — 567528 —
514804 — 514805 — 417695 — 393148 —
328015 — 107762.

Roma — *Grave disgrazia.* — Stamane la signora Mocenni, nipote dell'arcivescovo, sottosegretario di Stato della Santa Sede, e del generale Mocenni camminando su un binario non essendosi accorta di un tranvai che sopraggiungeva nella Via Nazionale, ne fu investita e cadde a terra. Il conduttore fece il possibile per fermare il tram: ma i suoi sforzi a nulla valsero.

Essa voleva essere accompagnata al Vaticano; ma invece, essendo gravissime le sue ferite, fu trasportata all'ospitale della Consolazione da alcuni pietosi che la raccolsero e le prestarono le prime cure.

ESTERO

Francia — *La torre Eiffel.* — Rileviamo da una corrispondenza da Parigi:

« La torre Eiffel, veduta dalla piazza del Trocadero, fa una figura meschinissima, perchè appare visualmente più bassa delle torri del palazzo. Per distruggere questa prima impressione bisogna subito pensare che, al di là del palazzo stesso, il terreno scende gradatamente fin sulla riva destra della Senna, e che la torre s'innalza sulla riva opposta, come in fondo alla valle. E' questo il gran difetto della torre, che si sarebbe dovuta innalzare, potendo, sulla collina del Trocadero. Invece pare abbiano scavato un fosso per mettervi dentro la torre. »

Germania — *Bismarck vuol annettere il Marocco.* — Il *Figaro* narra che dopo il 1875 in cui la Russia impedì a Bismarck di fare la guerra alla Francia, Bismarck risolvette di annettere il Marocco, ma l'Inghilterra vi si oppose. Bismarck non abbandonò il progetto ma procedette altrimenti, ed il recente invio dell'ambasciata marocchina a Berlino prova che non perdette il suo tempo. L'Inghilterra ne sorveglia gli atti, ma l'Inghilterra potrebbe consentire a dividere il Marocco con la Germania, a condizione che la Francia, l'Italia e la Spagna fossero assolutamente escluse dalla divisione. Credesi che Guglielmo con una forte squadra non tarderà a visitare l'imperatore del Marocco.

Svizzera — *La revisione costituzionale.* — I giornali svizzeri annunziano che anche la sezione tedesca del *Grütliverein* in Ginevra si pronunciò contro l'introduzione del *referendum* obbligatorio e contro la nomina del Consiglio federale per mezzo del popolo; invece è favorevole all'introduzione del diritto popolare d'iniziativa. Anche per l'immediata raccolta delle 50,000 firme, questa società non si mostra troppo sollecita, preferendo dapprima conoscere il risultato delle petizioni inoltrate ai consigli legislativi della confederazioni; eventualmente la quistione della revisione sarà presa in mano dalla società del Grütli in unione con altre società ed amici della revisione in una giusta forma.

Cose di Casa e Varietà

A S. Giorgio di Nogaro

Una splendida e devotissima funzione si è solennizzata a S. Giorgio di Nogaro nel venerdì p. p., giorno sacro alla pietà della Vergine Addolorata. Se quel di, localmente festivo, è sempre caro a quel religioso paese, in quest'anno ritornò senza confronti più bello e commovente, posciacchè doveva encenlarsi un arca artistica o semi-trono, su di cui è svolta e concentra, in pietosa sintesi la passione di Gesù e la dolorosa desolazione di Maria. Non c'è quindi a meravigliare, se il paese era folto di popolo accorso da' circostanti villaggi e da non vicini luoghi, onde partecipare alla straordinaria solennità, e se spiccava in sulla fronte di ciascuno un visibile raggio di un interno e riserbato contento.

Il Rev.mo Mons. D.r Francesco Isola Vicario Generale, in sostituzione di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, accompagnato dall'illustre e dotto Pro-cancelliere Ab. Fernando Blasich, scendeva da Udine per compiere il rito liturgico della benedizione e per le ecclesiastiche funzioni, alle quali assistevano parecchi vicarii foranei, buon numero di Parroci e molti altri sacerdoti.

Alle ore 10 del mattino mons. Isola, seguito dal Clero, usciva in veste violacea dalla casa canonica, ed entrava per la porta maggiore nella Chiesa fra il suono festivo de' sacri bronzi e le melodie dell'organo, e indossati i sacerdotali indumenti compì maestosamente la consacrazione dell'Arca con le rituali preghiere, e quindi ascese il pulpito. Fu breve il suo dire, perchè ciò era richiesto dall'ora protratta e dal tempo che addimandava la celebrazione della S. Messa, che si dovea con iscelta musica solennizzare. — Mons. Isola con nobili ed affettuose parole accennò la ragione della solennità, e congratulandosi co' fedeli di S. Giorgio, i quali con quel nuovo monumento di pietà davano un indiscutibile ed insigne riprova del loro amore verso Maria, si accaparrò la più benevola attenzione di tutto lo stipato uditorio; e quindi avendo sotto gli occhi i tristi emblemi della passione, i quali intorno intorno adornano quel trono di dolore, collocato in mezzo alla Chiesa, e che furono gli strumenti delle atrocissime spine sofferte dal nostro Redentore e dalla nostra Corredentrice, tolse argomento da questi per commuovere tutti i cuori e per scongiurare l'udienza a levare la sola e vera causa della rinnovazione di que' mali, eccitandola a vivere di tale maniera totalmente cristiana da meritarsi all'ombra di quell'arca, che ad ogni anima bennata ispira profonda pietà, tutta quella copia di spirituali e terrene benedizioni che alla casa di Obededon arrecò l'arca del vecchio patto. — Subito dopo venne cantata la S. Messa, e l'orchestra eseguì con brio e precisione d'arte la scelta musica, ciò che riescì ad onore di chi diresse e di chi interpretò sì bene le armonie candottiane.

Nel pomeriggio la pioggia minacciava d'intorbidare l'allegrezza della festa, e già si era messa la speranza di poter coronare con la processione la solennità, quando si vide con immensa gioia che cominciavano a rompersi, poi a sperdersi le grosse nubi, e in brev'ora si fece pomposamente sereno il cielo. E qui rinuncio a pingere le belle scene del santo tripudio e vivo entusiasmo che rappresentavano l'universale contento; poichè mi mancano i colori adatti a far risaltare la pienezza della gioia che brillava sulla aperta fronte del Ill.mo sig. Parroco, di tutti i buoni parrocchiani e dell'intera forasteria.

Alle ore tre s' incominciarono i Vesperi che furono sostenuti dalla musica e parte in coro con il canto gregoriano; quindi passa a sfilare una sontuosa processione che da un capo all'altro percorse in ordine perfettissimo tutto il paese. Camminavano dapprima i fanciulli dopo il lanternone e un crocefisso velato, dippoi dietro qualche gonfalone di un Santo le proprie fraglie, quindi torcieri, ceroferari a sacre insegne; parecchi prinelli e svolazzanti stendardi con una massa di uomini di ogni età e condizione, quindi il corpo musicale in piena divisa che alternavano le sue meste sinfonie con i versetti della *Stabat Mater* armonizzati ed eseguiti dai cantori, e finalmente una schiera di Sacerdoti col R.mo Ill.mo Funzionante che precedeva l'Arca portata sulle spalle da otto robusti giovanotti, e chiudeva il religioso corteo uno stuolo lungo-lungo, e il dirsi, pressocchè infinito di fanciulle, di donzelle e donne vestite a bruno con ceri e con torcie in mano. Ritornata la processione in Chiesa, si compì l'ufficiatura della santa giornata con le quadragesimali preghiere.

Oh l' arca! oh quanto è bella, massime quando sollevata in su le spalle degli uomini era portata per le vie del paese, sotto un cielo azzurrino, ed irradiata dal sole che sembrava quasi vinto dall' abbaglio delle di lei brillanti dorature. Oh com' è magnifico quel trono di dolore di Gesù e dell' Addolorata! La Croce nel suo oscuro colore, spoglia di ogni artificio, pura nelle sue linee, alta, maestosa con il bianco sudario che le sta addosso s'innalza sul piedestallo d' una roccia, e quasi posta tra cielo e terra ti desta nella mente e nel cuore un forte sentimento di riverenza e di affetto: l'Addolorata coperta di un manto e nella sua nera gramaglia, l'Addolorata che nella sua desolazione si appoggia alla Croce; che nel suo viso pietosissimo ti presenta il vero modello di una donna che soggiace a un trambasciamento di pena sorretta però dalla piena rassegnazione a' supremi voleri dell' Eterno: l' Addolorata, trafitta dalle mistiche spade, bella, bellissima, commovente nel suo nobile atteggiamento quale regina de' martiri oh! essa ti spezza l' anima e ti fa piangere: due angioletti che con l' ali dimesse e a mani giunte stanno in ginocchi nel sottoposto gradino, con le vesti cilestrina e rosea trapunte in oro, col mesto sì, ma paradisaico aspetto t' invitano a pregare: que' fasci di aste, di faci, di verghe, di spugne, di vessilli romani e di spade: sì, il tutto questo ed altro ancora formano un maraviglioso complesso che fanno risplendere la sapienza storica, poetica ed artistica dello inspiratore e la magistrale valentia del quanto modesto, altrettanto esimio scultore. Bravo! ma bravo il sig. Pizzini, che per questo suo capolavoro dee tenersene orgoglioso.

Ho letto nel n. 91 della « Patria del Friuli, » sotto la rubrica *Religione ed Arte* un elogio di questo lavoro fatto da un *ammiratore*. Conoscendo assai bene l' ammiratore ed apprezzandone la filosofia delle arti belle, il gusto squisito, l' occhio linceo per scoprire le mende ed il valore classico de' giudizii, sono affatto con lui nella estimazione di quell' oggetto d' arte, e tanto più lo sono, conciossiachè con dalmatina franchezza Ei dica sempre cigno al cigno e gufo al gufo.

Ed ora un grande mirallegro agli ottimi Sangiorgini ed all' eccellentissimo loro Pievano D. Domenico Pancini. Oh sono certo che il trionfo di quella festa diretta alla gloria del Crocefisso e dell' Addolorata gli hanno messo buon sangue nelle vene; viva adunque molti e molti anni per il bene della Religione, per il decoro della Chiesa e per il reciproco amore de' suoi parrocchiani e di tanti e tanti amici.

17 aprile 1889. P. R.

Professore in aspettativa

Il prof. Luzzatto Emanuele, assistente a la cattedra di chimica nell' istituto tecnico di Udine fu collocato in aspettativa, per motivo di salute, coll'assegno di 300.

Incendio

Nel territorio di Timau, frazione del comune di Paluzza, s'incendiò la cascina Promosio di proprietà dei sig. Brunetti A. Marcotti P. e comune di Arta, arrecando ai medesimi un danno di L. 1250.

Le comunicazioni elettriche sottomarine

La *Edimburg Review* dà la seguente interessante statistica sui cavi sottomarini del Globo al principio del 1889. Dieci cavi funzionano attualmente fra l' Europa e l'America del Nord. Sei di questi partono da Valentia (Irlanda) e da Penance in Inghilterra, due da Brest, due da Lisbona per Pernambuco (Brasile).

Bombay ha due grandi linee che allacciano l' Inghilterra alle Indie per Aden, Suez, Alessandria, Malta e Marsiglia.

Altro cavo congiunge Malta e Falmouth per Gibilterra e Lisbona. L' Inghilterra è in comunicazione colla Francia mediante otto cavi collocati fra Douvres e Calais; col Portogallo con un cavo che toccando Vigo va a Lisbona; colla Spagna con due cavi fra Falmouth e Bibao; colla Germania con quattro, situati fra Emden e Lowestoff; colla Norvegia con due cavi; colla Svezia con un cavo e con altri tre colla Danimarca, Olanda, e Belgio.

Altre linee esistono fra Alessandria e Porto Said, fra Tripoli, Malta e Sicilia, fra Suez e Aden toccando Suakim, fra Massaua, Assab e Perim.

Nel mare indiano vi è un cavo fra l'Australia e Madras rallegrando Singapore, Pennang e Giava.

Nel mar della China sonvi parecchi cavi che allacciano Saigon, Hong-Kong, Shangai e Amoy, ed altri che congiungono Shangai al Giappone, alla Corea e alla Siberia.

Sulle coste d'Africa vi è un cavo fra Cadice e il Senegal toccando le Canarie, ed un'altro da Aden al Capo toccando Zanzibar e Mozambico.

L'Australia è unita per mezzo di tre cavi alla Nuova Zelanda.

In America tutte le Antille sono collegate con un cavo che parte da Georgetown (Gujana inglese) e va agli Stati Uniti.

Altro cavo allaccia l' Isola di Giammaica con Colon e Panama. La costa orientale di America è percorsa da un cavo che va dal Brasile al Rio della Plata. Nel Messico un cavo rallega Veracruz a Jampico e Galveston.

L' Italia comunica colla Turchia con un cavo fra Otranto e Vallona. La Corsica e la Sardegna sono allacciate al continente con due cavi.

L' Inghilterra possiede un cavo fra il Golfo Persico ed il Golfo di Oman. Un cavo unisce Costantinopoli a Salonico. L'Austria ha un cavo fra Trieste Corfù e Zante, la Francia fra Marsiglia e Barcellona, la Russia fra Riga e la Danimarca, e finalmente il Mar Caspio è traversato nella sua maggior larghezza da un cavo che mette in comunicazione Batua con Krasmowodstk.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi del 4.o quadrante a nord e intorno a ponente altrove — Cielo vario a nord e nuvoloso — Pioggia altrove — Temperatura ancora decrescente — Qualche brinate a nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Mercato di giovedì

Listino dei prezzi fatti sul mercato di giovedì in Udine:

Granaglie				
Granoturco nuovo	L.	10.75	11.75	All'ett.
Fagiuoli pianura	»	13.—	14.—	Al q.le
» alpigiani	»	19.—	20.—	»
Sementi.				
Trifoglio	L.	1.—	1.40	al q.
Erba medica nuova	»	1.10	1.75	»
Altiesima	»	—.55	—.65	»
Pollerie				
Galline peso vivo	L.	1.— a	1,10	Al kilo
Capponi	»	1.25 a	1.30	»
Polli	»	1.80 a	1.85	»
Polli d'india femm.	»	1.— a	1,10	»
» masch.	»	0.95 a	1.—	»
Foraggi e combustibili				
Fuori dazio				
Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	5.—	5.50	al q.
» » II » »	»	3.70	3.90	»
» della Bassa I » n.	»	4.—	4.20	»
» » II » »	»	3.25	3.50	»
Paglia da lettiera	»	5.—	0.—	»
Compreso il dazio				
Legna tagliate	L.	2.25	2.40	al q.
» in stanga	»	2.10	2.30	»
Carbone I. qualità	»	5.50	7.20	»

Diario Sacro

Sabato santo, 20 aprile — s. Teodoro conf.

ULTIME NOTIZIE

Africa

La *Riforma* crede inutile e dannoso prolungare la polemica sulle cose d'Africa. Ora, dice il giornale ufficioso, tocca al governo ed al parlamento decidere. E' prossimo il giorno in cui il governo dovrà chiarire dinanzi al parlamento la condotta che intende seguire in Africa.

Scrivono da Massaua alla *Tribuna* in data del 10 aprile: Si hanno notizie allarmanti dal Sudan. Oltre centomila Senussi avrebbero invaso il Sudan ed assedierebbero Kartum. I Madhisti si preparano alla difesa con uno sforzo disperato.

***

Il *Fremdenblatt* discutendo il progetto per una nuova spedizione italiana in Abissinia dice: Forse in Italia si vede la situazione troppo in nero giacchè un paese così bene dotato dalla natura possiede qualità per raccogliersi presto. Però non bisogna ignorare le disposizioni generali. Crispi non è certo uomo da indietreggiare avanti una responsabilità. L' ultima parola spetta al Parlamento come già avvenne in Germania. Nessuna intrapresa coloniale può riuscire dall' oggi al domani. Forse la costanza, lo spirito d' intraprendenza e l' energia della razza italiana potranno un giorno spiegarsi largamente in Abissinia.

L'ordine del giorno alla Camera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno per la riapertura della Camera che avrà luogo il 1 maggio.

L'ordine del giorno reca il sorteggio degli uffici, alcuni progetti secondari e l' ordinamento dell' istruzione secondaria classica.

Si crede che questo progetto verrà in discussione nella seconda metà di maggio. A questo modo, non essendo in tale epoca necessaria la presenza in Roma dell'on. Crispi egli potrà accompagnare a Berlino il re probabilmente insieme ai ministro della guerra e della Marina.

Nella riunione della commissione per i corso forzoso il senatore Lampertico presenterà la relazione sui criteri direttivi che dovrebbero informare il progetto di legge sulle banche.

Bruneide

Il comitato per il monumento a Giordano Bruno diramò ieri il suo manifesto alle Università ed ai subcomitati esteri.

In Francia

Parigi 18 — Ieri ebbe luogo una perquisizione domiciliare in casa di Turquet: cinque altre perquisizioni furono operate nelle case di diversi membri del partito bulangista per ordine della commissione dell' Alta Corte.

La commissione d'istruzione del processo Boulanger davanti l' Alta Corte udì lungamente il generale Saussier circa la lista degli ufficiali che sarebbero stati disposti ad accettare le proposte di Boulanger.

I giornali boulangisti affermano che le carte fin qui sequestrate sono senza interesse.

Carnot inaugurò ieri il Museo della rivoluzione.

***

L' *Intransigeant* rimprovera violentemente Floquet per le parole dette a Livorno a favore di un *modus vivendi* con l' Italia.

I nuovi Cardinali francesi

Dalla Nunziatura Apostolica di Parigi sono stati comunicati ai tre nuovi Cardinali francesi i biglietti di partecipazione all' elevzione al Cardinalato.

I nuovi Porporati sono: Mons. Richard, arcivescovo di Parigi, Mons. Foulon, arcivescovo di Lione, Mons. Guilbert, arcivescovo di Bordeaux.

La loro nomina sarà fatta nel Concistoro che il S. P. convocherà per il 15 maggio.

TELEGRAMMI

Aja 18 — Lo stato del re migliora. Benchè debolissimo dorme senza bisogno di narcotico e prende maggior nutrimento. — Divenne più calmo.

Parigi 18 — L' *Havas* segnala la supposta conversazione di Menabrea non Spuller relativa all'intervento del principe di Napoli all'esposizione di Parigi. Tale notizia è completamente infondata.

Belgrado 18 — Il ministro francese Patrimonie presentò ai reggenti le credenziali e la risposta di Carnot alla notificazione dell'avvenimento di Alessandro. Patrimonie fece voti per la felicità del re e per il benessere della Serbia. Ristich gli rispose esprimendo soddisfazione per tali sentimenti d'amicizia.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M. (pom. 1.10	5.20 5.45	11.17 D. 8.20 »	— —
Cormons	(ant. 2.55 (pom. 3.40	7 53 6.—	11 M. —	— —
Pontebba	(ant. 5.45 (pom. 4.—	7.48 D. 5.56 D.	10.25 —	— —
Cividale	(ant. 8.56 (pom. 3.30	11.25 6.40	— 8.26	— —
Portogruaro	(ant. 7.50 (pom. 1.10	— 5.20	— —	— —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.25 M. (pom. 3.15	7.40 D. 5.44 »	10.05 9.55	— —
Cormons	(ant. 1.05 (pom. 12.35	10.57 4.19	— 7.50	— —
Pontebba	(ant. 9.15 (pom. 5.10	10.56 7.20	— 8.10 D.	— —
Cividale	(ant. 7.31 (pom. 12.58	10.15 4.59	— 8.01	— —
Portogruaro	(ant. 8.52 (pom. 3.08	— 6.31	— —	— —

Notizie di Borsa

18 aprile 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	97,40	a L.	97.50
id. id. 1 Lugl. 1889	»	95.23	»	95.33
id. austriaca in carta da	F.	84.—	a F.	84.05
id. » in arg.	»	85.50	»	85.70
Fiorini effettivi	da L.	210.25	a L.	211,50
Bancanote austriache	»	210.25	»	211.50
Azioni Banca di Udine	»	90.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	100.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	95.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1060.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 aprile 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 0. alto metri 110.10 livello del mare millim.	747.6	746.5	749.2
Umidità relativa	54	44	65
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	7.4	0.4	—
Vento { direzione	N	NS	S
Vento { velocità chi.	2	4	1
Termom. centigrado	8.3	12.6	8.6

Temperatura mass. 14.0 » min. — 3.4 | Temperatura minima all'aperto — 1.2

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*